la tribuna di Treviso

Prosecco boom: si vendono le scorte

Sul mercato il 10 per cento di produzione già accantonato per salvaguardare il prezzo, senza creare troppa offerta

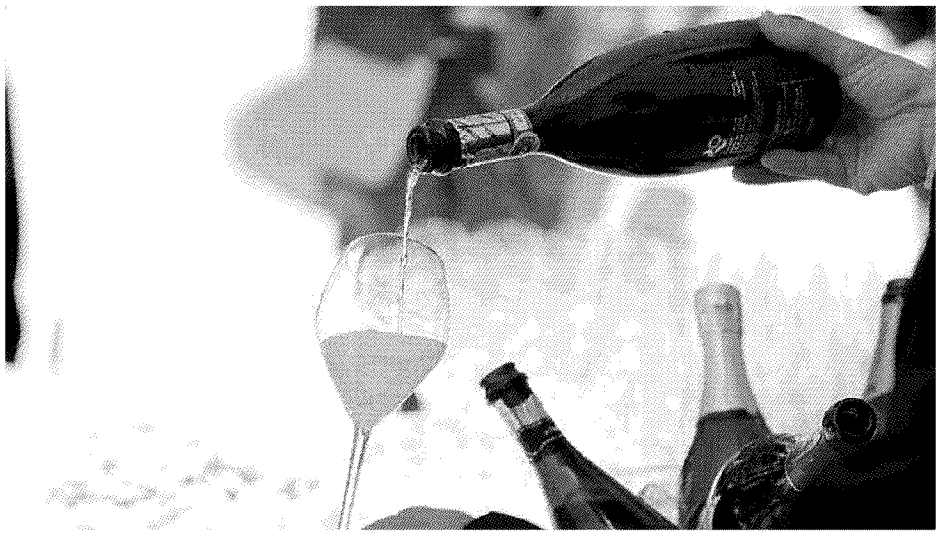
di Serena Gasparoni
TREVISO

Vola il prosecco Doc: la Regione Veneto e Friuli Venezia Giulia revocano il provvedimento adottato lo scorso agosto di stoccaggio temporaneo del 10% di prosecco Doc ottenuto dalla vendemmia 2012. Era una sorta di scorta creata per non aumentare troppo l'offerta e incidere così negativamente sul prezzo di vendita. Ora però quella scorta serve perché il mercato "tira". Vanno bene gli imbottigliamenti, tengono i prezzi, il Consorzio di tutela ha voluto formalizzare la richiesta di revoca del provvedimento di agosto.

Secondo gli ultimi dati, cala in Italia il consumo di vini spumanti (circa -7 milioni di bottiglie nel 2012 rispetto al 2011), ma il prosecco Doc aumenta il consumo di bottiglie interno e vola l'export. Oggi infatti il prosecco Doc risulta al primo posto come denominazione controllata più "consumata" al mondo superando, anche se di pochissimo, il Lambrusco. L'attuale fase congiunturale evidenzia da un lato una crescente domanda di Prosecco, dall'altro un incremento dell' offerta che si stabilizzerà solo dal 2015: in questo contesto il Consorzio aveva ottenuto lo stoccaggio temporaneo ma dopo quattro mesi dalla vendemmia, visto l'andamento favorevole, ha deciso di formalizzare agli enti preposti la richiesta di revoca del provvedimento. «Siamo soddisfatti dell'attuale situazione che premia la qualità raggiunta dai nostri produttori», spiega il presidente Stefano Zanette, «richiedere in anticipo lo sblocco dello stoccaggio era quello che auspicavamo. Nel secondo semestre del 2012 siamo riusciti a governare il delicato equilibrio fra domanda e offerta mantenendo stabile il prezzo del prosecco a beneficio dei consumatori e dell'intera filiera produttiva».

> La Regione Veneto e il Friuli Venezia Giulia hanno revocato il provvedimento di stoccaggio adottato lo scorso agosto Crescono il consumo interno e anche l'export

In base ai dati il consumo di prosecco Doc interno è passato da 42 milioni di bottiglie a 45, con una crescita del 6,5% circa. Va a gonfie vele il consumo interno, ma anche quello rivolto verso l'estero: in Francia, Russia, Messico e Sud America si segnalano le dinamiche più interessanti. «Ora siamo determinati ad avviare, d'intesa con regione Veneto e regione Friuli, azioni per consolidare il mercato nazionale e internazionale», ha concluso Zanette. Si registra un aumento anche per il consumo interno del prosecco Docg, (di circa un punto percentuale in meno rispetto al Doc), in contrapposizione con il dato nazionale che segna nel 2012 un calo di consumi di vini spumanti di sette milioni di bottiglie rispetto al 2010. Il consumo nazionale di bollicine nel 2012 si è attestato sui 151 milioni di bottiglie, 6,3 milioni di provenienza straniera, 144,7 Made in Italy. Di questi sette milioni in meno, 1,3 sono straniere, il calo di circa due milioni di bottiglie è imputabile al territorio da Roma in giù. Frenano Asti e Champagne (un milione di tappi in meno stimati) fra i vini frizzanti vanno bene Lambrusco e Malvasia. Un quadro complesso legato a diversi fattori: «Rinuncia, risparmio, rimando. Discontinuità e infedeltà all etichetta», dice Giampietro Comolli, fondatore dell' Osservatorio Economico Nazionale, «sono queste le cause del calo iniziato nel 2010, dopo 15 anni di continua crescita dei consumi interni. Il calo minore si è registrato nei consumi domestici, ha tenuto il "regalo spumeggiante" rispetto ad altri regali come profumi, abbigliamento, viaggi». Una curiosità: nel 2012 l'assetato Nordest ha perso il suo primato per quanto riguarda il consumo di bollicine facendosi superare dal Nordovest di qualche milione di bottiglie.



Il prosecco continua a piacere in Italia e anche all'estero: crescono i consumi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.